

Sempre più a Fondo

L'economia reggiana in mano a gruppi esteri

Da Indianino ad Arag

Dopo il caso Kohler, una carrellata di tutte le aziende cedute Guido Prati (Baldi Finance) spiega le opportunità e le criticità «Si accelera la crescita e si condivide know how. Ma ci sono insidie»

di **Francesca Chilloni**



La Kohler Company ha deciso di scorporare la divisione motori - di cui fa parte la reggiana Lombardini - in «Kohler Energy», cedendola all'enorme fondo statunitense Platinum Equity, specializzato in «carve out». Mercoledì il Ceo è stato a Reggio per tranquillizzare gli 800 dipendenti. Tante le incognite ed i timori alla luce del fatto che le operazioni di M&A (Mergers and Acquisitions, acquisizioni e/o fusioni) non sempre tutelano lavoratori e marchio.

Ne abbiamo parlato con il dottor Guido Prati, presidente della Baldi Finance (e vice della Baldi & Partners), società di consulenza nelle operazioni di M&A e quotazione in borsa, unica struttura professionale italiana che abbia ottenuto (dal 2021) da Borsa Italiana la qualifica di Nominated Adviser (Nomad).

Prati, vi occupate sia di advising finanziario, che legale e fiscale. Perché le aziende ricorrono allo strumento M&E?

«Per accelerare i processi di crescita; ampliare la propria presenza nei mercati internazionali; migliorare il loro posizionamento competitivo; beneficiare di economie di scala; condividere know how e attività di R&D; entrare in gruppi più grandi strutturati finanziariamente managerialmente e internazionalizzati. Sul piano degli imprendito-

ri dipende prevalentemente dalla situazione societaria, dalla complessità dell'articolazione se è di una famiglia o più famiglie o soci. E poi l'analisi della situazione personale e familiare dell'imprenditore; l'età del fondatore e le sue condizioni di salute; le tematiche legate al passaggio generazionale; e talvolta la voglia di monetizzare gli sforzi di una vita».

Quali operatori si occupano di M&A?

«Tra gli investitori finanziari, ci sono fondi di Private Equity, di dimensioni più o meno grandi (Platinum è molto grande); quelli che fanno operazioni di minoranza o di maggioranza; quelli che rimangono nell'impresa 4-5 anni oppure 8-9; quelli che investono in una sola impresa per poi rivenderla dopo averla valorizzata oppure che investono in più imprese della stessa filiera, e poi vendono la filiera».

Il loro obiettivo?

«Mettono in campo tutte le strategie manageriali, organizzative e finanziarie per fare crescere il valore dell'impresa, rivenderla dopo qualche anno e generare profitto per i soci che hanno investito nel fondo».

Esempi?

«I soci del gruppo Arag (fonda-

Baldi finance

GUIDO PRATI



Eccellenza reggiana

Gli unici in Italia con patente Nomad

La Baldi Finance del gruppo 'Baldi & Partners' è una società di consulenza nelle operazioni di M&A (Mergers and Acquisitions, acquisizioni e/o fusioni) e quotazione in borsa, unica struttura professionale italiana che abbia ottenuto (dal 2021) da Borsa Italiana la qualifica di Nominated Adviser (Nomad)



Il presidente della ex Lombardini, Vincenzo Perrone

I NOSTRI GIOIELLI

Reggio



La metalmeccanica reggiana per internazionalizzarsi si affida sempre di più a fondi

ta nel 1976 da Montorsi e soci, agricoltura di precisione) nel 2020 hanno ceduto maggioranza al Fondo Capvis; la gestione è stata affidata ad un team manageriale eccellente guidato da Victor Gottardi, e nel 2023 Capvis e la famiglia hanno venduto il 100% al gruppo industriale americano Nordson, quotato al Nasdaq. E poi la famiglia di Fabrizio Olivi, che ha fondato negli anni '30 l'Indianino, oggi Gelati d'Italia: nel 2016 il fondo Dea Capital ne ha acquistato il 70%, e nel 2022 ha ceduto il 100% ai fondi Davidson Kempner (Usa) e Afendis (Turchia). Un'altra operazione coraggiosa reggiana è stata fatta da Comer: dopo la quotazione in Borsa ha comprato da One Equity Partners il 100% del gruppo tedesco Wpg, pagando con 40 milioni di euro e il 28% del capitale sociale del gruppo Comer».

Esempi problematici?

«La Ems di Montecchio, nel settore del Packaging: una Private Equity ha acquistato e unito quattro imprese, ma non stanno avendo i risultati sperati e hanno attivato il nuovo meccanismo sulla crisi d'impresa».

Ci sono altri operatori?

«Le Holding di investimento, come il Gruppo Yama di Bagnolo che fanno investimenti di lungo periodo: un'aggregazione fra imprenditori che ha permesso di sviluppare la meccanica agricola reggiana. Sono in voga i «Family Office», come la reggiana Aequilibrium di Andrea Braglia: gestiscono in modo continuativo i patrimoni finanziari di persone o famiglie molto abbienti: non vendono, ma li fanno investire in aziende. E poi ci sono i «Club Deal»: vari imprenditori che si aggregano per fare un'operazione specifica. Ad esempio il veicolo Ruck che ha visto l'ingresso nell'azionariato di Elettric 80 di Enrico Grassi e

Vittorio Cavarano, della famiglia Berlusconi insieme a Barilla, Marzotto, Rovati e Cagnoli con il 25%. Elettrica a sua volta nel 2016 aveva preso il 40% della santilariese Flash Battery di Marco Rivi e Alan Pastorelli, che è crescita tantissimo».

Investitori industriali: quali esempi nel Reggiano?

«Multinazionali come il Gruppo Dana che ha comprato Brevini. Sono a volte operazioni ostiche per le imprese reggiane: le multinazionali hanno procedure rigide, tendono a ridurre le società del gruppo e a creare delle divisioni, hanno piani di sviluppo aggressivi che a volte rischiano di snaturare le aziende acquisite che in Italia soprattutto fanno della flessibilità un punto di forza. In negativo la Fantuzzi-Reggiane. Un esempio mirabile è Interpump di Fulvio Montipò: riesce a far sfruttare all'impresa la forza del gruppo, fare sinergie tra imprese, lasciare flessibilità e autonomia gestionale; coniuga in modo perfetto la forza della finanza, l'attenzione ai risultati e la crescita delle imprese. Si pensi all'acquisizione nel 2015 il Gruppo Walvoil: c'era una composizione societaria molto articolata, la cessione ha evitato le criticità delle multinazionali. E alla Reggiana Riduttori dell'ingegner Giannicola Albarelli: era socio unico, per unire il suo gruppo ad uno più forte per assicurare prospettive migliori all'azienda fondata dal padre; è diventato poi azionista di Interpump».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli imprenditori lo fanno per complessità di articolazione societaria o per monetizzare gli sforzi



Ci sono fondi che rimangono per 4-5 anni oppure 8-9, che investono su una impresa o sulla filiera